

PERNIGOTTI Carlo

*Menandri Sententiae* (= Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria». Studi e testi per il Corpus dei papiri filosofici greci e latini 15). Olschki, Firenze 2008, VI + 620 p., ISBN 978-88-222-5809-0.

Chi vuole immediatamente rendersi conto della consistenza dell'opera, deve ripercorrere l'intero cammino che l'ha preceduta. Sorto nell'ambito del lungo lavoro preparatorio del vol. II. 2-3 dedicato al Corpus dei papiri filosofici (Chereiai, Sentenze, Gnomologi), il progetto di questa edizione ha visto correre avanti una serie di pubblicazioni di approfondimento anche teorico, intese a puntualizzare aspetti particolari della ricerca. I volumi 8, 10 e 14 della serie «Studi e testi per il Corpus dei papiri filosofici» riportano contributi significativi a opera dello stesso autore: *Appunti per una nuova edizione dei Manoscritti di Menandro* (= STCPF 8), Firenze 1997, pp. 71-84; *Raccolte e varietà redazionali nei papiri dei «Monastici di Menandro»* (= STCPF 10), Firenze 2000, pp. 171-228; *Un nuovo testimone della «Comparatio Menandri et Philistionis»* (= STCPF 14), Firenze 2007, pp. 159-175. Altri contributi appaiono altrove in sillogi diverse.

Ciò che non ha favorito finora un accostamento 'vergine' al testo di Menandro è stata l'impostazione meyeriana che mirava essenzialmente a restituire una grande *Ur-Sammlung* composta di trimetri tragici e comici perfetti, e che, di conseguenza, obbligava a considerare le *MS* superstiti come un coacervo di frammenti inesorabilmente scomposto e privo di ogni sutura. «Gli editori moderni, da Schneider a Jäkel, agevolati dall'ordinamento stesso delle *MS* e dall'assenza di legami tematici fra una sentenza e l'altra, hanno setacciato indistintamente raccolte e redazioni alla ricerca dei versi 'adatti', assemblandoli di volta in volta fino a costituire compagini testuali sempre più ampie e sempre più lontane dalla realtà delle cose... È tipico di queste edizioni far succedere l'uno dopo l'altro monastici che provengono da fonti di origine e natura completamente diverse, e, se almeno fino all'edizione di Edmonds, quando l'editore rinviene contributi testuali in grado di fornire nuovo materiale

testuale ha cura di indicarli aggiungendo al testo la segnalazione della nuova fonte, con Jäkel sparisce dal testo qualsiasi indicazione visibile (e l'apparato in questo senso aiuta fino ad un certo punto), cosicché il lettore che apra l'edizione teubneriana è autorizzato a pensare che esista un testo denominato *Menandri Sententiae* costituito da 877 monastici: cosa che nella realtà non è mai avvenuta, non in quei termini, non con quel numero di monastici, e non con quei versi.

Questa edizione vuole procedere nella direzione opposta, e, affidandosi ai parametri generali esposti prima, intende dare tutto il rilievo che merita alla tradizione del testo (la diffusione e la circolazione delle *MS* rappresentano un momento di grande interesse storico-culturale in sé), recuperare i molti dati cancellati nelle edizioni precedenti, e cercare così di fornire ai lettori gli strumenti necessari a farsi un'idea propria di tutta quanta la vicenda. Ogni possibile progresso verso una migliore comprensione delle dinamiche di formazione di questa stessa tradizione risulta compromesso da un approccio che tenti di eliminare le 'imperfezioni' o le 'scorie'. Al di là del grave rischio di soggettività che può risiedere nello stabilire che un determinato monastico è accettabile o non lo è, a spingere verso il superamento di una prospettiva di questo genere è l'idea che i dati forniti dalla tradizione vadano rispettati per quello che sono, e la convinzione che quanto più i contesti e le fonti vengono prima divisi, poi interrogati, tanto più il quadro si fa chiaro. Questa scelta determina una grave complicazione della fase ecdotica; ma è un prezzo necessario da pagare al rispetto dei dati delle tradizioni, ed all'obbligo di restituirne un quadro affidabile» (pp. 24-25).

Una tale "filosofia" dell'ecdotica che riscopriamo alla base di questa redazione, rende ragione non soltanto della mole del volume, ma ne spiega anche l'originalità. Non si tratta qui di una semplice edizione che si affianca alle altre, ma di una rivisitazione dell'intera opera da una angolazione profondamente diversa. I risultati ottenuti portano così verso aperture non prima sospettate, favorendo una fruizione del tutto originale.

Remo Bracchi